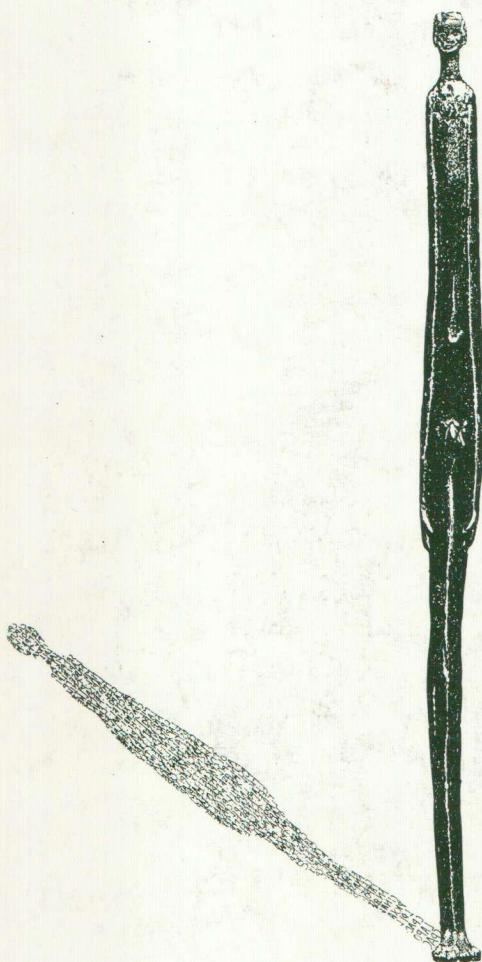


LIII CONGRESSO NAZIONALE  
DI ENIGMISTICA CLASSICA  
VOLTERRA 4-5-6-7 GIUGNO 1987



CONCORSO STELIO

# ASSISE DELL'ENIGMA

PRESIDENTE

Ing. Cesare Pardera  
*(Ciampolino)*

PUBBLICO MINISTERO

Avv. Carlo Gagliardi  
*(il Gagliardo)*

VOLTERRA - 5 Giugno 1987



## ANAGRAMMA (1,4,6 / 2,5 = 5 / 2,11)

### Vecchi contadini della mia terra

È un racconto di tempi passati, dei giorni  
in cui si attendeva che il campo  
maturasse quei frutti, che il padre  
portava per primi al signore-padrone;  
e ancora di più si aspettava il giorno di festa,  
in cui si ammazzava il maiale, e il cielo  
accoglieva il profumo dei pezzi migliori  
arrostiti. Le donne badavano al fuoco  
e i bimbi temevano i lupi, che i grandi  
scacciavano, come per gioco. E avevano  
un senso gli uccelli migranti e si aveva  
paura del lampo e del tuono sinistri.

Eppure sul tavolo vecchio di marmo  
era sempre presente il pane più bianco  
e il vino strappato alla vigna era  
sangue ben rosso. Sulla stanza  
si apriva uno sfondo di lumi fumosi  
e il padre parlava, e i gesti  
eran sempre gli stessi, e tutti a sentire  
rapiti, al pari di gregge raccolto  
intorno al pastore. E ogni volta  
era ancora una gioia accostarsi  
al bicchiere che il figlio  
minore serviva con garbo.

Momenti di vita serena e di affetti  
sicuri univano padri e fratelli  
nell'unica fede, che era speranza  
di giorni migliori. Si credeva davvero  
che quanto la tavola dava, era un dono  
che solo il Signore poteva elargire  
ai suoi figli e in tutta umiltà  
si gioiva pei frutti del duro lavoro.  
Una calda dolcezza chiudeva il giorno  
festoso: oggi di questi momenti  
non resta che un vago ricordo  
trasmesso dal padre ai suoi figli.

Anche il giovane un giorno diventerà  
padre e uomo votato a piegare  
le reni al lavoro che è sacro.  
Intanto ora studia sui libri  
invecchiati, e impara ad alzarsi  
al mattino, deponendo il disgusto  
di notti trascorse da solo. È un mattino  
che ancora rivela ombre nere, come  
quando restava in attesa dell'ordine  
antico, che il padre gli dava.  
Domani la terra, per lui non sarà  
che cemento abitato da vuoti fantasmi.

**SOLUZIONE: I RITI PAGANI / LA MESSA = AGAPI / IL SEMINARISTA**

**MOTTO: AGRODOLCE**

## ANAGRAMMA (5 / 6 / 4 = 5 / 3,7)

### Umanità 1987

Quando muore uno così,  
c'è lo zampino del solito tipo grifagno  
e ben pasciuto,  
tipico di un porco mondo come il nostro.  
E di uno che muore giovane  
ciò che resta  
è qualche zoccolo da buttare  
è una coppa guadagnata al Conservatorio

è una coperta a brandelli.  
Ma poco importa  
se qualcuno ci rimette la pelle  
per una "dose" tagliata: la cosa  
dura da un pezzo, fin troppo spesso,  
sul porco mondo dove per buona  
si prende solo la veste esteriore,  
dove si "spaccia" per un piatto di fagioli,  
mentre gli italiani più "su"  
si gustano un brano di Cassola

mandando a farsi friggere  
chi si liquida con la droga.  
E se uno versa lacrime salate  
che colano giù dal guanciaie  
o gelano negli occhi  
c'è anche chi si crogiola con macchiette  
di grasso umorismo.

Qui si agonizza  
cercando di stare a galla,  
magari si va contro corrente  
pur di avere uno stile buono  
a rimirarsi allo specchio.  
In questo mondo di lacrime  
anche le farfalle fuggono via,  
qui solo i morti riposano in pace.

Qui si va avanti  
solo se si ha un bastone stretto fra le mani  
per difendere la vita legata a un filo, qui  
si fanno figure su figure  
per poi trascinarsi dietro  
uno schifo sempre più forte.,

**SOLUZIONE:** SUINO / COTICA / UNTO = NUOTO / SCI NAUTICO.

**MOTTO:** "ANTITETANO".

## **ENIGMA**

### **Ragazza del 2000**

Frustrata  
dal sistema che va urlando  
ai quattro venti  
la rabbia accumulata dentro  
dal sorgere dei tempi,  
vorresti mandare tutto all'aria  
ma ti accorgi che il tuo ruggito  
non è altro  
che desiderio di fuga.

Ti chiudi allora  
tra pareti che inducono al silenzio  
e ti isoli nel tuo mondo evanescente  
di farfalle e di rose  
per dare sfogo a insolite lacrime.

Così dimostri  
di essere quella di sempre  
quando  
tra un sussurro e un palpito  
ti sorprendi  
a parlare con le nuvole.

**SOLUZIONE: LA MARMITTA D'AUTO**

**MOTTO: DEBITAMENTE TUO**

## ANAGRAMMA (9 / 2,9 = 1,6 / 2,7,4)

### Dopo ogni festa

Angustia di passi leggeri s'accompagna  
ai rigidi colletti e all'ondeggiare  
di sottane a balze sui fianchi pesanti.  
Voci, le stesse di certe plateali  
scenate, ora si adagiano distese  
dopo gli acuti di un ansimante ritornello.  
Tra candori di pizzi e con gelati,  
serpeggiano ombre sui tavoli di cristallo  
dei terrazzi. Gli sguardi si abbandonano  
sui piatti ove finalmente arrivano i dolci.

Le cornici della parete confondono  
un pendolo che oscilla tra crini di sole,  
fili di ragni sfaldano il vuoto  
che si spalanca attorno ai grovigli  
di una vita da non scordare.  
Arrivare a capo di questo trattenimento  
è stata una vera impresa, tra un paio  
di mani a "pinnacolo", le battute estenuanti  
presso il camino spento e la suspense  
per un solitario che non sempre riesce.

Ed ora, con grande sollievo, mandiamo  
pure all'aria l'ascendente dei superiori,  
i trasporti passeggeri di un festino  
di nuovi rampanti, ed andiamocene.  
Abbiamo carrellate di stelle filanti  
per un destino in cui di volta  
in volta credere, i nostri castelli  
allineano torri per tuffi nell'infinito,  
con campane a stormo che concertano fughe  
possiamo sciogliere nodi d'azzurro.

Ma la mia memoria è un nastro sottile  
che avvolge miraggi svaniti in corridoi  
di paura, dei fantasmi che si dissolvono  
precipitosi nel silenzio dei campi  
io ho un ricordo fatto di parole  
piombate in un mare di metallo.  
Mascherata con le note cupe nel registro  
più grave di un organo, nel mio cuore  
naufrago ho già pronta una verità.  
Ed anche una ragione per i rimpianti.

**SOLUZIONE:** ALTIPIANI / LO SCALATORE = I PILOTI / LA SCATOLA NERA

**MOTTO:** DORMIRÒ SOL

## ENIGMA

### Il mio mondo è la strada

Si, sono una di strada  
spesso richiesta ed attesa  
in luoghi d'incontro.  
Al mio incedere certi si fermano  
ed altri si scansano  
perché sono una squillo  
ma nessuno,  
con questa croce addosso,  
vuole avermi per sempre  
essendo il mio letto,  
fatto di spasimi e d'abbandono,  
un letto di tutti  
dove passioni, brevi e deliranti,  
trovano sempre ricetta  
per il trasporto d'un momento;  
e quando i miei ospiti ardenti mi lasciano  
sono ancora disponibile  
per un nuovo appuntamento,  
per chi ancora mi vuole.

\* \* \*

Ma quest'aria mia, sofisticata,  
è solo una maschera  
imposta su un volto disfatto  
e il mio "nome",  
guardando le sembianze stravolte,  
è palese allo specchio.

**SOLUZIONE: L'AMBULANZA**

**MOTTO: VICOLO CIECO**





